

MUSICA. Riproposte in tritico le operine del «duo»

Interni kafkiani per Buzzati-Chailly

Nessuno se ne ricordava più, ma il Teatro Massimo di Palermo ha riunito in un tritico tre operine di Luciano Chailly (*Procedura penale*, *Il mantello*, *Era proibito*), scritte su libretto di Dino Buzzati e le ha riportate a un nuovo successo. Pubblico entusiasta per l'iniziativa, facilitata da un'intensa corrispondenza tra gli eventi scenici e quelli musicali. E lunghi applausi, al termine dello spettacolo, per il compositore e per tutti gli interpreti.



ERASMO VALENTE

■ PALERMO. Perché andare lontano, quando è possibile recuperare qualcosa dagli scaffali della memoria? Ed ecco che il Teatro Massimo, sempre ripiegato sul Politeama Garibaldi, ha puntato su un «duo» straordinario, quale fu quello costituito da Dino Buzzati - uno scrittore catturato dalla musica (suonava lui stesso il violino e il pianoforte) - e Luciano Chailly, musicista catturato dal gesto, dalla presenza del teatro, che circola negli scritti di Buzzati. Un affiatamento, fra i due, che può ricordare l'intesa Hofmannsthal-Strauss.

Suggestionato dalla musica (sentendo suonare un pianoforte, suggeriva a Chailly fantastici *Concerti* per piano e orchestra), Buzzati (1906-1972) scrisse lui stesso i libretti per le operine di Chailly, inventandoli di sana pianta (come per *Procedura penale*) o ricavandoli da suoi racconti (come per *Il mantello* e *Era proibito*). Gli eventi, in questi libretti, si pongono (già Eugenio Montale ha precisato che il mondo di Buzzati non è poi proprio quello di Kafka), come un pericolo improvviso, quasi un trasalimento, quasi una metamorfosi della realtà.

Luciano Chailly (Ferrara, 1920),

con una esemplare sobrietà di mezzi e con sorprendente capacità di aderire dall'interno a questi trasalimenti (abbiamo ascoltato suoni del tutto congeniali alle immagini narrative di Buzzati), ha sviluppato un teatro intensamente vissuto nel suono e interpretato dal suono. Provare per credere. Una signora riceve amici per il tè, sul terrazzo di casa, e d'improvviso, tra una chiacchiera e l'altra, gli amici, come un tribunale, coinvolgono la padrona di casa in un omicidio di cui si parla. La donna è stretta dall'evento-trasalimento-metamorfosi delle cose, ma poi tutto ritorna all'intrattenimento salottiero: latte, limone, un biscotto?

La partitura - pochi strumenti - funziona a meraviglia. È quella dell'operina *Procedura penale* (1959). Oppure succede che un soldato torni a casa dalla guerra e intorno si affollano madre, fidanzata, sorella. Parlano e parlano, il soldato mugola a fatica. Non vuole togliersi il mantello e quando qualcuno lo apre, si vede il petto dilaniato, scorticato, arrossato dal sangue. Il soldato, chissà, è soltanto un fantasma chiamato lì dal desiderio delle persone di famiglia, che precipitano dal trasalimento nell'a-

bisso della morte. È l'operina *Il mantello* (1960). Separatamente le due operine hanno girato con successo per molti teatri.

Qualche anno dopo, il «duo» Buzzati-Chailly fa rappresentare l'operina *Era proibito* (1963). Chailly complica il suo discorso musicale e l'opera si ferma a quell'anno. Riappare adesso, a conclusione di un tritico, ed è la composizione che si porta dietro le altre che la precedono. Buzzati ha un racconto con un Tirannosaurus che schiaccia mezzo paese. Adesso è la luna che, dopo aver incantato gli impiegati di un Ministero dei Numeri, ai quali *era proibito* qualsiasi distrazione poetica, prende ad avvicinarsi alla terra, incombendo come una presenza mostruosa. Sì, l'abbiamo detto, Montale scostò Buzzati da Kafka e forse lo fece - adducendo l'ordinata esistenza del nostro scrittore - un po' per smitigare la portata di quella fantasia tormentata, che aveva però, e ha, una sua luce tra le ombre che gravano sulla vita.

All'inizio di *Era proibito*, si è acceso in teatro il fischio di una sirena. Quasi un allarme frammisto a fremiti della percussione. Intorno



Dino Buzzati e Luciano Chailly. In alto a sinistra Filippo Crivelli

al teatro, in vari punti della città si accendevano le «vampe» di San Giuseppe: fuochi per propiziare, nella notte tra il 18 e il 19, la festa del santo. Con eventi e trasalimenti degni di Buzzati-Chailly, i sacri fuochi si sono levati fino a lambire il terzo piano di sbigottiti edifici. Mentre la luna aggrediva il mondo, le «vampe» minacciavano le case.

Le sirene dell'*Era proibito* si sono intrecciate a quelle dei pompieri, chiamati a spegnere cataste di mobili vecchi e copertoni d'auto. E così, in un cambiare delle cose dentro e fuori il teatro, si è svolta l'inquietante serata con i tre lavori di Chailly, riuniti in tritico dal Massimo e ben manovrati dalla regia di Filippo Crivelli. Splendida l'orchestra diretta da Karl Martin. Preziosa la schiera dei cantanti-attori. Daniela Mazzuccato, Silvia Baleani, Alfonso Antoniozzi, Elena Zilio, Sergio Bertocchi, Patrizia Orciani, Stefano Antonucci, Carlo Valli, Francesco Vanni. Tantissimi gli applausi e le chiamate a Chailly. Si replica stasera, il 22-25-27-29 marzo, il 6 e 9 aprile.

Nuovo disco e tournée per Celentano

Quindici città europee e dodici tappe italiane dopo quindici anni di stasi Adriano Celentano torna in tour con un fitto calendario di concerti che partirà a settembre da Francoforte e concluderà ad Assago, con un'appendice nella primavera del '95 per tre concerti in altrettanti stadi italiani. Venti strumentisti al fianco del «molleggiato» e un repertorio che arriva fino all'ultimo disco, appena registrato e pronto per l'estate, ma ancora senza titolo: dieci brani sul filo di country, rock e melodia.

Noa: da Israele una voce per la pace

Noa è l'abbreviativo di Achinonim Nini, cantante israeliana di origine yemenita, voce cristallina e temperamento forte, famosa in patria almeno quanto Ofra Haza, ora si presenta alla ribalta internazionale con un album tra fusion e pop sofisticato inciso negli Usa e prodotto da Pat Metheny. Il suo tour italiano si apre oggi al Classico di Roma; domani è a Catania, dove canterà assieme al gruppo italo-palestinese Handala (con cui si era esibita anche l'anno scorso a Gibellina), il 22 a Caltanissetta, il 24 ad Alcamo, il 25 a Padova, il 26 a Trento e il 27 a Reggio Emilia.

Sting: «Un disco a San Paolo e poi smetto»

In Brasile per una serie di concerti, Sting ha annunciato di voler abbandonare la musica: «Credo di non avere più cose da dire» ha detto il cantante inglese, di recente premiato con il Grammy. Intanto oggi a San Paolo sarà in concerto con James Taylor, mentre è stato invitato negli studi di registrazione del famoso compositore di bossa nova Jobim per incidere insieme una nuova versione di *Insenatez*.

Dai libri agli spartiti

La nostra cultura d'impresa

Quaranta ritratti resi immortali su tela da un pennello illustre, quello di Tintoretto. Saranno riuniti a Venezia alle Gallerie dell'Accademia dal 24 marzo prossimo, in una mostra dedicata al grande pittore, organizzata da Grandi Eventi-Publitalia '80, società del gruppo Fininvest, in collaborazione con il ministero dei Beni Culturali e Ambientali, insieme alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Venezia e al Comune della Serenissima. E sarà una mostra decisamente nuova, perché queste opere, disperse tra collezionisti e musei esteri, saranno finalmente presentate e ordinate nella struttura artistica del loro autore. «Tintoretto» è solo la piccola punta di diamante della serie di prestigiose iniziative nel segno della cultura promosse senza sosta dal Gruppo Fininvest. Cultura d'impresa, nel senso più ampio del termine, perché non si ferma all'interno, ma produce, ogni giorno, contributi culturali per la vita del paese. Concerti ad alto livello, edizioni pregevoli di grandi opere letterarie, il rinnovato mecenatismo imprenditoriale di grandi eventi ideati per rilanciare l'Italia dei monumenti e della tradizione; poi, mostre di sicuro interesse internazionale e un Master in comunicazione d'impresa. Ecco quello che la Fininvest propone in modo sempre più ampio, ogni giorno. Non solo come fonte di business, ma come espressione di una vocazione naturale alla cultura che un Gruppo multimediale deve possedere per essere veramente completo.

Ma andiamo con ordine, per tracciare, una dopo l'altra, la mappa delle principali iniziative culturali del gruppo negli ultimi due anni. La musica. Il sipario si apre sulla Filarmonica della Scala, che la Fininvest sostiene da quando è sorta. È stato un

grande cammino nel segno della musica, costellato di ampi consensi, ai quali ha decisamente contribuito la serie ininterrotta di concerti trasmessi dalle reti del Gruppo. Poi l'Aperitivo in concerto, i venti appuntamenti annuali da ottobre a marzo che, dal 1986, offrono al Teatro Manzoni uno spazio di livello per la musica classica. E i numeri parlano da soli, con i 260 artisti di primo piano e i quasi 140 concerti già organizzati, a cui partecipa una media di 700 persone.

Dagli spartiti ai libri. È di questi giorni la pubblicazione, da parte della Silvio Berlusconi Editore, anche di pregevoli edizioni economiche di grandi opere, realizzate in monotype, con grande cura grafica e tratte da edizioni di pregio numerate che, negli anni passati, la Fininvest riservava come omaggio ai clienti e che oggi sono entrate nella leggenda antiquaria. Sono in libreria dal 15 febbraio, distribuite dalla Mondadori, i titoli? Vere chicche per i più raffinati: L'elogio della Follia, di Erasmo da Rotterdam; l'Utopia di Tommaso Moro e il Principe di Machiavelli, annotato da Napoleone Bonaparte. Una piccola produzione di grande qualità, insomma, destinata alla nicchia degli amanti del libro di classe. E sempre per loro, anzi per quelli che in più hanno la passione del tarlo, Fininvest anche quest'anno, dal 25 al 27 marzo, organizza la «Mostra libro antico», alla Permanente di Milano, manifestazione ormai collaudata che ha assunto respiro internazionale, con la costante presenza anche dei più quotati librai antiquari provenienti da tutto il mondo. E, pur essendo una rassegna specializzata, attira un numero enorme di visitatori. Sempre cultura tratta dai capolavori del passato è quella che filtra attraverso le «Lecture dantesche», orga-

nizzate da Publitalia nell'omonima Sala in Galleria Meravigli, sempre a Milano, dal 4 novembre al 19 maggio, con la collaborazione di docenti dell'Università Cattolica e di attori del Piccolo Teatro, con partecipazioni eccezionali anche di Giorgio Strehler, che rendono veramente piacevole la Divina Commedia.

Grande capitolo, che avrà sviluppi sempre più marcati negli anni, è quello aperto da Grandi Eventi, la società Fininvest che, coinvolgendo partner pubblici e privati, si occupa di ideare, organizzare e realizzare manifestazioni di grande rilievo per la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e di tradizione delle città e regioni italiane. Attraverso queste iniziative, che assicurano ai partner un notevole ritorno d'immagine, Grandi Eventi è artefice, tra l'altro, di un rinnovato «mecenatismo imprenditoriale», capace di attirare l'interesse e i contributi di grandi imprese internazionali per il restauro e la salvaguardia del nostro immenso patrimonio di beni culturali. Tra le iniziative di successo già realizzate, sono da ricordare la Festa del Redentore, a Venezia, nel 1992 e il Carnevale di Venezia, nel 1992-93 che, proprio grazie al coinvolgimento di numerosi sponsor e all'ampia campagna di comunicazione, ha fatto rinascere e rilanciato appieno la festa, con presenze superiori al milione di persone. Merito anche di un programma mirato di innumerevoli eventi di alto livello qualitativo, capaci di creare continui moti-

vi di interesse intorno ad una festa famosa, facendo leva sul predisposizione culturali della città. Con questo spirito, sono stati organizzati i «Concerti nelle chiese» veneziane, nel 1992, e le prestigiose mostre su Bacon, Greenaway e Longhi, in collaborazione con la Biennale, e quella sull'Arte islamica in Italia, per cui Grandi Eventi ha curato tutti gli aspetti della comunicazione. Altra iniziativa di rilievo da ricordare è quella promossa a Cremona nel 1993 dove, in concomitanza con l'inaugurazione delle celebrazioni monteverdiane, Grandi Eventi ha coinvolto tutta la città in una grande festa rinascimentale in piazza, di sapore cultural-gastronomico. Un ulteriore motivo d'interesse è stato quindi creato intorno al periodo natalizio, con l'iniziativa «A Cremona è già Natale» che, per tutti i weekend di dicembre, ha visto un'enorme affluenza di pubblico negli esercizi commerciali della città. E, proprio sull'onda dei successi di queste manifestazioni, Grandi Eventi vuole offrirsi a livello nazionale, come struttura di professionisti capaci di rivitalizzare il nostro turismo attraverso un utilizzo intelligente dei beni culturali, trasformandoli da centri di costo a centri di profitto per la comunità.

Per finire la carrellata culturale, ecco il Master in Comunicazione d'impresa, ideato e organizzato da Publitalia con la collaborazione dei principali atenei milanesi e di un gruppo di grandi imprese, che sta creando, da alcuni anni e con successo, le nuove figure professionali capaci di unire competenze manageriali e sensibilità di uomini di comunicazione. Una vera e propria business school, con docenti di primo piano provenienti da tutta Europa, che termina con un'esperienza in azienda, perché la teoria si traduca immediatamente in capacità operative. Duemila domande ogni anno, trenta i posti disponibili. E sono quei trenta uomini e donne che, nelle aziende, sapranno creare iniziative di comunicazione e cultura indissolubilmente unite. Proprio come alla Fininvest. Proprio come dovrebbe essere in ogni azienda, per il suo contributo alla qualità della vita del paese in cui opera.

